Lunedì 21 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 251.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Gli avvenimenti d'Abissinia

Menelik fulminato -- Mangascià chiede pace -- Baratieri a Makallè -- Previsioni -- La pera matura.

Massaua 19 (ufficiale) — Baratieri ha lasciato Antalo ed è giunto a Makallè, ove ricevette l'omaggio della popolazione e del clero.

Ras Mangascià ha inviato dei preti al governatore, implorando pace.

Lo scheik Tala ha mandato messi e omaggi al governatore dallo Zebul, ove si trova con armati, a tre giornate da Antalo.

Ad Antalo rimarrà in posizione fortificata un battaglione indigeno con mezza batteria di montagna sotto il comando del maggiore Toselli, per formare il posto avanzato e per organizzare il paese.

Il generale Arimondi ha l'incarico di fortificare Makallè, ove rimarranno due battaglioni.

Baratieri partirà oggi per Adua.

Secondo notizie dallo Scioa, Menelik sarebbe stato colpito da un fulmine nella sua tenda, rimanendo paralizzato alla lingua.

Roma 19 — Il dispaccio ufficiale da Massaua fu conosciuto verso le ore 3. Rapidamente la notizia riguardante Menelik si è diffusa. L'impressione è stata grandissima.

Il primo giornale che ha dato la notizia è stato il clericale *Tempo*, che è andato a ruba.

Secondo dispacci giunti al Ministero della guerra, il Negus Menelik non è stato fulminato perdendo la lingua, ma è morto in modo drammaticissimo. Ritiensi che sia stato assassinato.

Queste notizie vengono anche date dal *Fanfulla* sotto forma di un dispaccio da Napoli. Bisogna però accettarle con riserva.

Menelik ha abitualmente la sua dimora ad Addis Abeba nel cuore dell'Ambara, ma in occasione degli ultimi avvenimenti, si era recato ad Uoro Ailù, presso il territorio dei Vollo-Galla, che dista due giornate da Dessiè, dove accampa Ras Micael, quattro da Boru-Mieda, otto dal lago Ascianghi, dieci da Antalo.

Roma 19 — Il *Fanfulla* stasera crede che ras Oliè e altri volessero marciare contro Antalo, basteranno le truppe del presidio e quelle che in nostro aiuto giungeranno dall'Aussa collo sceicco Tala, che, proveniente dall'Aussa con un migliaio di fucili in nostro aiuto, si trova a tre giornate da Antalo.

Già per mezzo di messi ha reso omaggio a Baratieri un potente capo religioso mussulmano, antico implacabile nemico di Menelik e degli scioani, contro cui ha più volte combattuto.

Roma 19 — L'*Agenzia Italiana* stasera conferma che ras Mangascià a mezzo dei preti ha domandato la sottomissione a Baratieri, il quale ha telegrafato in proposito al ministero degli esteri. Il Governo ha risposto che lasciava a Baratieri ampia facoltà, alla condizione che Mangascià e tutti i capi si arrendano a discrezione. In seguito a questa sottomissione, tutte le bande finora militanti contro di noi sarebbero disarmate, e nelle provincie, occupate, resterebbero dei piccoli posti militari. La domanda di sottomissione dello sceicco Tala, dallo Zebul, che è una provincia al sud dello Scioa, mostra che neanche nello Scioa si può resistere all'urto delle truppe italiane.

Si smentisce la morte di Menelik e si conferma che un fulmine gli ha paralizzato la lingua.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* di stasera che i corrieri dello Scioa confermano che un fulmine, cadendo sulla tenda di Menelik, ha ucciso due servi, privando il Negus della favella.

Il dispaccio del Mercatelli è datato da Makallè 17. Dice anche che Baratieri ha deciso di sciogliere la colonna d'operazione restando ad Antalo il terzo e il quarto battaglione indigeno, la prima batteria di montagna e alcune bande sotto gli ordini di Arimondi.

Il quinto battaglione, comandato dal maggiore Amelio, passando il Tembien, dopo aver liberato il paese dagli ultimi partigiani di Ras Mangascià, si ridurrà ad Adua.

Il resto delle truppe è rientrato a Manzalli, agli ordini di Baratieri.

Partendo da Antalo, Baratieri fu salutato dal clero, dai capi e dalla popolazione. Si notavano Sebat, Alì, e tra i preti l'austera figura di Memer.

Uold Johannis, giunto dal campo di Ras Mangascià, venne ricevuto dal governatore e si mantiene segreto quanto si dissero. Credo potervi assicurare che l'inviato del Ras fece proposte di sottomissione e di pace.

Tornando Baratieri da Antalo a Makallè — continua il Mercatelli — giunto nella splendida vallata di Scelicot insieme ai preti e alla popolazione, gli venne incontro Ras Garechidan, marito di Deutenes sorella del defunto Negus Giovanni, padre del Degiac Sejum morto nell'Harrar prigioniero di Menelik. Il paese è splendido. Sulla conca di Makallè si erge il castello che il Naretti fece per il Negus Giovanni. Attorno sono molte case dei capi. La conca è disseminata di villaggi.

Makallè è un importante centro politico e agricolo. Tenendolo e fortificandolo, Antalo resterebbe un semplice centro di osservazione.

Baratieri fu incontrato dal clero e da gruppi di popolazione festante, con grandi gridi di gioia. L'ingresso delle truppe fu imponente. Gli indigeni non avevano veduto ancora truppe bianche. Baratieri ha ricevuto l'omaggio del clero e dei maggiorenti, stando a cavallo. Ringraziò e raccomandò ai preti di predicare che gli italiani avrebbero rispettato le chiese. Invitò i contadini a coltivare la terra e i commercianti a ritornare agli affari. Soggiunse: « Il paese che onora la bandiera italiana, può e deve prosperare. » Concluse: « Guai a coloro che congiurassero contro gli italiani, per tanti segni protetti da Dio! »

Iersera Baratieri ricevette il rapporto del maggiore Prestinari e degli ufficiali dei battaglioni cacciatori, dicendosi lieto di poter far loro gli elogi nella stessa reggia del Negus, donde partirono le minaccie contro la colonia Eritrea.

Roma 20 — Si conferma che un colpo di fulmine ha paralizzato la lingua del negus Menelik.

Il ministero lo sapeva da avant'ieri sera, ma non volle comunicare la notizia temendola inesatta. Ieri mattina si è telegrafato novellamente al generale Baratieri per sapere se la notizia fosse confermata. Baratieri rispose affermativamente.

Si prevede che le conseguenze del colpo di fulmine saranno gravissime. In Abissinia serpeggiano dei malumori contro il negus Menelik. Si parla di tentativi di ribellione, incoraggiati perfino dalla regina Taitù e da ras Oliè.

Non è vero che Baratieri sia tornato ad Adua per l'attitudine minacciosa dei dervisci. Tutto è tranquillo dal lato di Cassala.

Roma 20 — Vi riassumo qui alcune voci diverse e disparate che corrono sulla situazione in Africa e sui probabili prossimi avvenimenti.

Se è vero che un fulmine ha colpito Menelick e che è morto, credesi che il Governo approfitterà dell'anarchia che regnerebbe fra i vari ras per occupare tutta l'Abissinia. Non farebbe certo la ripetizione della elezione del Negus, ma dividerebbe il paese per provincie affidandole a ras fidati e mettendo loro a lato un residente. Tutto ciò non potrebbe costare che due milioni. Insomma si procederebbe come i francesi nel Madagascar.

Si vuole anche che le nostre truppe accampate ad Antalo vi resteranno finchè non sia più vicino l'esercito dell'Aussa, solo allora esse muoveranno verso il lago d'Ascianghi, per impadronirsi di questa posizione.

C'è la probabilità però che le truppe dall'Anfari d'Aussa, siano attaccate da ras Oliè. In questo caso è naturale che Baratieri accorrerà in soccorso dell'alleato; e allora nuovi avvenimenti sono più che probabili, quasi sicuri.

È noto che a più riprese le popolazioni del Lasta invocarono l'intervento delle truppe coloniali, domandando di porsi sotto la protezione dell'Italia. Il Lasta non fa parte del Tigrè, essendo al di là dello Tsellari. Però nulla si sa se Baratieri abbia accettate le domande di quelle popolazioni e voglia portare la linea del confine meridionale al di là dello Tsellari. Evidentemente Baratieri non si deciderà se non dopo occupato Ascianghi.

Roma 20 — Sul piroscafo partente da Napoli il 23 ottobre per Massaua s'imbarcheranno sei mitragliatrici e molto materiale telegrafico. Partiranno pure a quella volta alcuni ufficiali inferiori, un maggiore, pochi soldati e una cinquantina di quadrupedi.

Dalla lettura dei documenti pubblicati nel « Libro Verde » su gli ultimi avvenimenti africani, una cosa emerge luminosa, oltre alla legittimità della guerra sorta dal tradimento: ed è che in tutta la lotta che Mangascià e feudatarii tigrini, un poco incoraggiati, e un poco, a volta a volta, abbandonati dal Negus Menelick, l'ultimo sentimento che domini i nostri nemici è un sentimento qualunque di patria, o di fede.

E' cosa limpida come il sole meridiano, che nessuno di quei ras combatte per cacciare un invasore *straniero;* ognuno di loro cerca nella guerra un vantaggio personale qualunque, e la nazionalità o la incolumità del suolo natio non muovono per nulla alcuno dei combattenti.

In nessuna altra conquista di regioni barbare s'è veduto una assenza più completa di quei sentimenti che scrissero nella storia gli eroismi degli indigeni del Messico, delle due Indie, o dell'Africa mediterranea.

Nessuno dei capi in Etiopia, battendo il famoso *chitet* e chiamando a raccolta i sudditi armati, si sogna di invocare le memorie di antenati prodi, i ricordi di glorie avite. La lotta della barbarie contro la civiltà in quella regione e fra quella gente, non ha lasciato traccie alle quali si riattacchi altra fama oltre quella delle rapine, o delle violenze personali d'una famiglia contro di un altra. In loro non può neanche la molla del fanatismo, che muove i dervisci. Nessuno di loro chiama i vassalli a cacciare i profani invasori del sacro suolo della Abissinia. Si direbbe che, perduta la capitale Adua, e la città santa Axum, i ras Oliè, Mangascià, Teclà, e compagnia, non pensino più che franchi la spesa di combattere per la patria o per la fede, e si occupino solo di pugnare per i talleri e per le razzie.

L'ultimo degli etiopi, il Negus Giovanni, successore dell'eroico Theodoro, dopo aver trascinata tutta l'Abissinia sino ai nostri trinceramenti nella pianura davanti a Massaua, andò a farsi uccidere dai dervisci a Metèmma, e non ha lasciato eredi, nè di sangue nè di energia.

S'era detto che Mangascià fosse un figliuolo suo; se lo è, è figlio ben degenere, e ras Alula, che voleva farne un Amonasro, ne ha lusingato invano l'orgoglio, e destata inutilmente la cupidigia. Più femmina delle numerose femmine che si trascina appresso, nelle ostentate provocazioni e nelle ignobili fughe, l'ignaro re del Tigrè non era degno d'avere per consigliero l'audace assalitore di Dogali.

Due volte di seguito, in meno di un anno, egli ha volto le spalle al nemico abbandonando sul campo le armi, le tende, le carte: una volta alla prima cannonata, e la seconda avanti d'aver sentito il cannone. Un nucleo di tigrini agguerriti ne ha protetto la fuga, ma certo essi non lo hanno fatto per serbare la patria o la corona a un pusillanime che non ha il coraggio di combattere per l'una o per l'altra. Lo hanno fatto perchè nella feudale Etiopia ci sono ancora de' soldati di ventura, che, venduti ad un duce venduto, vanno dove li porta chi li guida, come i combattenti di Maclodio, e si battono senza domandare il perchè.

Un solo sentimento, oltre il bisogno d'un poco di tregua e la necessità della *dura* quotidiana, può ancora commuovere i miseri abitanti d'un paese straziato da ingordi feudatari, ed è la religione nella quale sono nati: la religione, che è il primo vincolo morale fra le genti barbare, e fa da nazionalità, là dove nazione, nel senso civile della parola, non esiste. Or bene, questo sentimento nella lotta attuale non è impegnato; ma gli irrequieti capi etiopi non hanno saputo nè accarezzarlo, nè eccitarlo contro di noi. La condotta savia, oculata, rispettosa degli italiani verso tutto ciò che è uso, fede e costume del paese, ha fatto capire alla gente tranquilla che, con essi e presso di essi, avrebbe trovato la calma del focolare e la tutela delle tradizioni religiose, e tutti, col clero alla testa, hanno benedetta questa protezione, e chi la offriva loro.

Tutto questo hanno detto i fatti accaduti, tutto questo spiega luminosamente il « Libro Verde ».

Appare da esso:

che nessuno degli elementi che tengono insieme un popolo, ha più forza in Abissinia;

che lo sfacelo di quella grande regione, per forza di cose, più che per forza di casi, è imminente;

che l'Europa deve essere — in generale — contenta che, al momento della catastrofe, ci sia chi, con giustizia e senza debolezza, faccia valere le ragioni della civiltà;

che la pera è matura;

e che è giusto sia colta e mangiata da chi ha scosso l'albero.

È possibile, anzi probabile, che il caso affretti gli eventi. Il fulmine che ha colpito Menelik può darsi che segni per l'Italia il principio della fine della questione africana, nella fase iniziale della conquista. Comunque, auguriamo che la bandiera italiana prosegua vittoriosa e gloriosa il suo cammino, per la Patria e per la civiltà.

Il Congresso delle Banche popolari italiane

Bologna 19 — Stamane fu inaugurato solennemente il Congresso delle Banche popolari Italiane. Erano presenti il ministro Ferraris, l'on. Luigi Luzzatti, il prefetto comm. Giura, il sindaco Dall'Olio, numerosi deputati e senatori, e circa 600 rappresentanti di Banche ed Istituti di credito popolari.

Il sindaco salutò i congressisti in nome di Bologna. Parlarono quindi Luigi Luzzatti, applauditissimo, augurando al Congresso che sia fecondo di buoni risultati; Restaud, rappresentante dei cooperatori francesi; Wolff, rappresentante delle Società cooperative d'Inghilterra; e il ministro Ferraris, che portò al Congresso il saluto del Governo. Inviarono la loro adesione i ministri Barazzuoli, Boselli, Saracco, e l'on. Zanardelli.

Il Congresso inizierà domani i suoi lavori.

Francia, Italia e Inghilterra nel Mediterraneo

Roma 19 — Italia e Inghilterra sono seriamente preoccupate del carattere minaccioso che assumono i lavori del porto di Biserta, spinti dalla Francia con febbrile alacrità. Al principio del prossimo anno la vicina repubblica sarà in grado di concentrare nel porto di Biserta, completamente al sicuro da qualsiasi attacco, una potentissima flotta.

L'Inghilterra sarebbe venuta nella determinazione di aumentare la sua squadra nel Mediterraneo, o l'Italia di tener pronte delle considerevoli forze a Taranto ed in Sicilia.

Ancora!?

Mandano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« L'on. Cavallotti pubblicherà la sua nuova requisitoria contro il Presidente del Consiglio, pochi giorni prima della riapertura della Camera, tanto sul *Secolo* di Milano quanto sul *Don Chisciotte* di Roma.

Il capo dei radicali continua così questo sistema di guerra inutile ed ingenerosa, ad onta delle esortazioni in senso contrario rivoltegli dalle persone più autorevoli del suo stesso partito, le quali minacciano anzi di fare publiche dichiarazioni, per non essere ritenute solidali col deputato di Corteolona in un contegno che esse condannano. »

Accordo fra Zanardelli e Crispi

Il *Saraceno* del *Don Chischiotte*, ritornato a Roma dopo aver visitato l'on. Zanardelli a Maderno, scrive nel proprio giornale un lungo articolo senza smentire le voci di un possibile accordo fra Zanardelli e Crispi. Tale fatto considerasi come sintomatico.

Le bugie dell'„Osservatore Romano"

Mandano da Roma, 19, al *Piccolo* di Trieste:

« L'*Osservatore Romano* di stassera scrive che l'Atkin, il noto capo del comitato anglo-armeno di Londra, non chiese alcuna udienza al Pontefice, e che perciò non si potè dal Vaticano negare una cosa che non gli era neppur chiesta. L'*Osservatore Romano* dice cosa non vera. L'Atkin chiese l'udienza e tosto gli fu anche promessa. Invece all'ultimo momento gli fu revocata ».

Il corrispondente del giornale triestino fa una scoperta della quale, a dir vero, non era sentito il bisogno. Quand'è che dice la verità codesta stirpe vituperevole di preti politicanti, funesti alla Patria e più alla Chiesa!?

DOVREBBE ACCETTARE!

Avignone 19 — La città di Avignone ha offerto al Sommo Pontefice l'antico palazzo papale di recente restaurato, sperando che esso ridivenga sede del papato.

La situazione in Oriente

Londra 19 — Il corrispondente del *Times* comunica da Costantinopoli al suo giornale che l'ambasciatore inglese, Currié, venne avvisato da parte armena che il partito cosidetto giovane turco, ha l'intenzione di prezzolare un vagabondo armeno, affinchè assassini esso Currié, per gettare così una sinistra luce sul partito armeno.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Ieri per le vie di Stambul si aggirava con aria spavalda un buon numero di *softas*, intenzionati di fare una dimostrazione contro le riforme accordate agli armeni. Quando i *softas* però vennero a rilevare che le guardie di polizia, munite di fucile, avevano le giberne piene di cartucce, per ogni eventualità, si sparpagliarono in tutta calma.

A Trebisonda, a quanto annuncia lo stesso giornale, sarebbero state uccise circa 600 persone, per la maggior parte di sesso maschile.

Nei sobborghi di Costantinopoli si trovano attualmente 300 armeni, fra i quali 118 feriti.

La mancata visita di Don Carlos a Roma

Aneddoti vaticaneschi.

A proposito dell'impossibilità in cui si è trovato Don Carlos di venire a Roma per non disgustarsi il Vaticano, sarà bene rammentare due aneddoti, che valgono a dimostrare che razza di cuori battono sotto le sottane dei preti temporalisti.

Nel gennaio del 1878, Vittorio Emanuele stava per morire. Sua figlia Maria Pia, allora Regina del Portogallo, volle correre al capezzale del padre, e, prima di partire, per uno scrupolo al cattolicismo spagnuolo, ne informò il nunzio pontificio mons. Gaetano Aloisi-

Marella, ora cardinale, domandandogli se a Roma sarebbe stata ricevuta anche dal Papa. Il povero nunzio, contando sulla logica dei sentimenti umani, rispose affermativamente. La Regina venne, e, dopo compiuto il suo doloroso dovere di figlia, chiese per lei e per l'infante Carlo, l'attuale Re, che aveva condotto seco, un'udienza al Pontefice. Per tutta risposta si ebbe un secco rifiuto!

Altrettanto accadde alla principessa *Clotilde*, la religiosissima sorella di Re Umberto, quando pochi anni fa venne a Roma per assistere il moribondo marito, l'ateo principe Girolamo Bonaparte. Innanzi alla sua pietà, rimase inflessibile il Vaticano.

UN MOSTRO

Lubecca 19 — Giorni fa venne arrestato un certo Unczay, sedicente maestro di musica. L'Unczay, da parecchio tempo girava le città della Germania settentrionale con un'orchestra composta di ragazze. Il sedicente maestro è accusato di aver maltrattato in modo barbaro le ragazze che fanno parte della sua orchestra e di averle tenute sempre sotto custodia affinchè non potessero partecipare ai genitori od alle autorità i patimenti, ai quali erano inquamente sottoposte.

Per mezzo di una lettera di una di queste disgraziate la polizia viennese potè venire a cognizione de' fatti e telegrafò quindi alle autorità di Lubecca di porre immediato riparo. La polizia ha proceduto perciò all'arresto di Unczay e della sua amante.

Il giudice istruttore potè constatare che l'Unczay percuoteva le ragazze a sangue, le privava del cibo e le faceva egualmente sonare, sino a tanto che stanche per le sofferenze cadevano svenute. Affinchè le ragazze non potessero opporsi ai maltrattamenti o fare un'eventuale resistenza, l'Unczay le legava con corde sopra qualche sedia e le appiccava ad uncini che aveva nella stanza. Molte volte le ragazze, prima di essere bastonate, venivano completamente spogliate.

COSTUMI TRIPOLINI

LA FESTA DEI MARABUTTI

Scrivono da Tripoli, ottobre:

« All'opposto del culto cattolico la religione musulmana rifugge dalle cerimonie pubbliche; a noi infedeli, *rumi* è dato ben poco sapere dei suoi riti, che possiamo contemplare solo di sfuggita, perchè il fanatismo non è morto, ed il minimo atto da parte nostra, non dico di scherno, ma di curiosità un po' spinta basterebbe a riaccenderlo. La così detta festa dei *marabutti* è dunque per noi uno spettacolo tanto più attraente in quanto che ci permette di assistere, dai terrazzi delle case, alle gesta religiose di alcuni figli del Profeta.

Ancorchè rinnegati da alcuni sapienti maomettani, i *marabutti* formano una confraternita i cui membri sono numerosi e sparsi per tutto l'islamismo.

Quando, viaggiando in paesi arabi, incontrerete una specie di mausoleo con sopra una bandiera ed intorno radunate persone che pregano, avrete di fronte la tomba di un *marabutto*. Se per le strade tortuose di una città araba v'imbattete in un uomo dall'aspetto strano; scarmigliato, lacero, adornato talvolta di piume o di ossa di animali appese alla cintola, armato forse di un tamburo, avete sotto gli occhi un marabutto che se ne va questuando serenamente e dividerà le limosine fra i miseri che verranno ad invocarlo.

Per questi atti di carità, per le loro mortificazioni, per il fanatismo che addimostrano, i *marabutti* hanno fama di santi. Onde meglio provare le loro virtù sovranaturali si danno a pratiche sorprendenti: divorano serpenti vivi, camminano sul fuoco, inghiottiscono terra e vetri rotti. Delle loro speciali attitudini il più bel saggio si ha allorquando celebrano la loro festa.

A questo intento si radunano da paesi molto lontani, digiunano per parecchi giorni; quindi si recano nella moschea a pregare e commettere atti da stregoni; si lacerano il viso ed il petto, e poi, in quell'arnese dànno spettacolo di sè, peregrinando in processione per le vie della città.

Divisi in drappelli son proceduti da tamburi; ogni drappello ha la propria bandiera triangolare, verde, trattenuta agli angoli mentre l'asta in continuo moto s'inalza e si abbassa ritmicamente dando a quel drappo la parvenza di un gigantesco uccello.

Sotto a quelle bandiere i marabutti procedono con lento passo; hanno chiome lunghissime che prima fanno sventolare sino a terra piegando innanzi il busto, o che, raddrizzando poscia la nuca e protendendo in dietro la testa si riacciano dietro alle spalle. Perdurano in questo movimento ore intere; ed è somma meraviglia il vedere il loro viso senza espressione umana, l'occhio spento, la bocca convulsa non di rado coperta di schiuma. Attorno, i credenti fanno ala, meravigliati od esaltati; guai allora ai *rumi* che s'incontrasse sulla loro strada!

Non preghiere, non canti, come si usa nelle nostre processioni; per quante domande possiate rivolgere, agli arabi sul significato di quei riti, non otterrete risposte soddisfacenti.

Che sia questa una tradizione di riti anteriori a Maometto?

Meraviglioso si è, che a detta di molti musulmani, finita la processione, i marabutti non risentono alcun malessere.

Checchè ne sia, posso affermare che simile spettacolo non si dimentica e compensa la noie di un viaggio non sempre troppo comodo. »

Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in quarta pagina)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1391). Il Comune di Udine emette proclama che bandisce la moneta Veneta.

×

Un pensiero al giorno.

È precisamente fra le persone importanti e che si credono indispensabili, che si trovano le persone assolutamente inutili.

×

Cognizioni utili.

Per le signore.

La *peluche* ammaccata si ritorna al pristino stato inumidendola dalla parte del pelo con cloroformio misto ad acqua in parti uguali; quindi viene tesa e si passa leggermente un ferro caldo sul rovescio.

×

La sfinge. Sciarada.

Fur dell'Asia abitanti i *primier*;
Son fra cinque il *secondo* e l'*intier*.

Spiegazione della sciarada precedente.
VIR-AGO

×

Per finire.

Dall'*Album* di una signora:

« La donna è molto più tenera dell'uomo.
« Un antropofago ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Sandaniele il nostro egregio corrispondente ci ha mandato la relazione della seduta di quel Consiglio comunale nella quale deliberavasi l'esazione del Dazio in economia pel decennio 1896-1905. La pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

L'infanzia mal custodita

Una bambina abbruciata

Pordenone, 20 ottobre.

(*a. guizzi.*) Questa mattina una fanciulla di circa 11 anni della famiglia di certi Bachet, lasciata sola in casa con due fratellini, si accostò al focolare tenendo uno dei bambini in braccio. Sfortuna volle che il fuoco le si appiccasse alle vesti. La povera ragazzina corse gridando nel cortile e fu subito soccorsa avvolgendola con delle coperte, ma le ustioni riportate furono egualmente così gravi, che i medici dell'Ospitale, ove fu ricoverata, non possono ancora pronunziarsi.

Alla stessa famiglia appartiene quel ragazzo che ebbe già tempo, dalla brutalità di un contadino, spezzata una gamba per alcune nocciole!

Furto in una bottega. A Marano Lagunare vennero arrestati: Gheuda Giovanni, Codarin Eugenio, Gheuda Giuseppe e Formentin Crescenzio, perchè penetrati mediante chiave falsa nel negozio di commestibili di Marin Antonio e Candolo Antonio, rubarono da un cassetto aperto lire 73 in biglietti di Banca, nikel e rame, quattro bottiglie di liquori, salami e pane per un valore di lire 14.30, causando così un danno complessivo di lire 87.30.

Minaccie. A Pordenone venne arrestato Camilot Angelo perchè con mano armata di coltello minacciò di morte il proprio fratello Antonio, il quale si salvò dandosi alla fuga.

Bisogna custodire il portafogli! Moro Antonio da Aviano fu derubato ad opera di ignoti del portafogli contenente lire 52, che teneva riposto in una tasca della propria giacca, momentaneamente abbandonata in una stanza aperta.

Stupide vendette. Venne denunciato Zanetti Giovanni da Caneva perchè per questioni d'interesse tagliò ed abbandonò sul posto due grosse piante di viti di proprietà del di lui zio Zanetti Pietro, causandogli un danno di lire 20.

Disgrazia. G. B. Nadalutti di Rubignacco (Cividale) l'altro giorno cadde da un albero ove erasi arrampicato per vendemmiare. Una vite si era abbarbicata ad un ramo troppo sporgente che si ruppe. Ne avrà per trenta giorni.

Buli feritori. La sera del 18 corrente certi V. Lanzutti e V. Zilio, dopo aver giuocato alle carte in un'osteria di Corno di Rosazzo con L. Zucco ed aver questionato con lui, lo aspettarono mentre egli rincasava, lo percossero con pugni e lo ferirono ad una mano con una ronca.

Lo Zucco sporse querela ai carabinieri.

Voleva bucarlo! Macuglia Nicolò da Cavazzo Carnico, venuto a contesa con Furlan Giacobbe, armavasi d'una canna da fucile con inastatavi una baionetta, ma incontrato per via da Popponi Giov. Batt. fu da questi disarmato. Venne denunciato.

Uccellatori uccellati. Mion Giov. Batt. e De Marco Angelo da Fanna; Della Schiava Valentino e Giovanni da Fontanafredda furono sorpresi a cacciare con panie e panioni senza licenza, per cui furono dichiarati in contravvenzione.

Ferimento. Canzi Francesco da Facca (Azzano X) fu denunciato per avere, in rissa, per motivi di interesse, ferito con coltello al braccio sinistro Toffolo Basilio. La ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni.

De omnibus rebus. Vennero denunciati certi Bellomo Giovanni e Mussini Giov. Batt. perchè entro l'abitato di San Vito al Tagliamento spinsero i loro cavalli, attaccati a carrettine, a corsa sfrenata, mettendo in serio pericolo la vita delle persone.

— A Spilimbergo venne arrestato Brati Osualdo perchè sulla pubblica via rubò lire 5 in danno del merciaio ambulante Pezzoli Giacomo.

— Bet Vincenzo di Clauzetto venne denunciato perchè al solo scopo di esercitare un preteso diritto si rifiutò di restituire a Sordo Pietro un involto di merci che aveva da questi ricevuto in consegna.

— A Spilimbergo fu arrestato certo Frescura Luigi girovago, da Calalzo (Pieve di Cadore), colpito da mand to di cattura del Procuratore del Re di Verona siccome condannato a mesi 14 di reclusione per furto qualificato.

— A Travesio fu arrestato Sclauzero Egidio dovendo scontare mesi 8 di reclusione per furto qualificato in danno di Miani Giulio.

Comunicato (*)

Lettera aperta al sig. Dazio Tomaselli Procuratore della Ditta cav. Luigi Trezza.

Udine.

Ho rilevato che Lei, in questi giorni, ha spedito a parecchi Sindaci dei Comuni di questa Provincia, una noterella in cui, per appoggiare il vagheggiato sistema di prendere i Dazi per *Appalto assoluto*, combatte quello della *Compartecipazione sugli utili* che attualmente vige presso il Comune di Palmanova.

Ella dice che la mia Ditta, per rendersi più interessante e *più filantropica*, (meno male che Lei non nega un po' di filantropia alla mia Ditta) porta in mostra la merce altrui e, precissamente quella della di Lei *Casa*. Ella vuole riferire alla *Compartecipazione sugli utili* che la Ditta Trezza ha colla Città di Venezia, *sistema di allogamento dei* Dazi che la mia Ditta ha più volte dichiarato essere di gran lunga e senza confronti migliore di quello a *canone assoluto*.

È verissimo che venne citata ad esempio la Città di Venezia, perchè è ben evidente che quella avvalora la bontà del sistema meglio che non possa farlo il Comune di Palmanova, il quale affidò alla *mia Ditta* la gestione della cointeressata.

Voleva Lei forse che la mia Ditta magnificasse l'opera sua, come fa Lei, *con aria marziale*, quando parla delle cose proprie?

Ella viene a sentenziare che *la cointeressenza regge a seconda del suo valore effettivo*, e non vuolo ammettere che quel sistema possa aver vita nei piccoli Comuni. Questo è uno sproposito, sig. Tomaselli, ed io Le dico che la Cointeressenza regge dovunque gli Assuntori ed Appaltatori vogliano accontentarsi di un *modesto guadagno*.

Nei riguardi di Palmanova, Le dico subito che la *Compartecipazione sugli utili* ha dato degli eccellenti risultati. E se quel sistema ha fatto bella prova in quel Comune, perchè mai 'Ella non vuole che corrisponda meglio laddove vi sieno parecchi Comuni riuniti in Consorzio, e laddove gli affari daziari sieno *vergini o quasi vergini*?

Fino a tutto l'anno 1890, i Dazi dell'onorevole Comune di Palmanova, erano assunti dalla Ditta Trezza che versava in totale la somma di annue lire 30,990.89.

Nel 1891, quel Comune, che non accolse le proposte della Ditta Trezza, affidava la gestione per *cointeressata* alla Ditta Zuzzi e Pittoni che si obbligò per la somma fino allora versata dal cessato Appalto, e alla corrisponsione del *sessanta* per cento sugli utili.

Gli utili a favore del Comune senza contare la tassa Macello, furono i seguenti:

Nell'anno	1891	L.	616.30
»	1892	»	1304.12
»	1893	»	1002.80
»	1894	»	1509.61

Questa è *luce meridiana*, signor Tomaselli, ed i di Lei *studiati timori* non hanno ragione alcuna di esistere. Presso l'onorevole Ragioneria di Palmanova Ella potrà sempre riscontrare la precisione di tali cifre.

Su quelli utili, *che Ella vorrebbe rimpicciolire e ridurre magari a zero*, c'è poi da aggiungere che sarebbero stati ben maggiori se la guarnigione militare, da un *migliaio* di soldati, *come era sotto la di Lei gestione*, non fosse discesa dal 1891 fino ad oggi a sole *novanta* presenze.

Ella non ignora punto questo fatto, e sa benissimo che il Comune di Palmanova ottenne per il venturo quinquennio un ribasso di circa *duemila* lire annue sul Canone Governativo, ribasso dovuto principalmente ai diminuiti consumi in causa l'assenza dei militari.

I conti ed apprezzamenti, che Ella va facendo a parecchi Comuni per sostenere che non torna la cointeressata, sono conterelli di occasione, e fatti ad *usum delphini*....

Quel sistema, lasci che glielo dica senza esitazione, Le scotta come la pece bollente, e ci scommetto che Ella si affaticherà per sradicarlo offrendo magari *un pozzo d'oro*.

Ed io Le auguro che possa raggiungere l'intento, nell'interesse di Palmanova e di tutti gli altri Comuni che non tarderanno di imitarne l'esempio!

Latisana, 19 ottobre 1895.

Riccardo Mojoli

Procuratore della Ditta Zuzzi-Pittoni.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

UDINE

(La Città e il Comune)

Poste e telegrafi. Col primo di novembre andrà in vigore un nuovo *ordinamento per gli uffici postali e telegrafici*.

In ogni provincia sarà stabilita un'unica direzione tanto per servizi postali che telegrafici, facendosi così un'importante economia sul bilancio.

Personale del Genio Civile e di Finanza. I Bollettini pubblicati ieri dai Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze, contengono:

Bassetti, ingegnere capo dipendente dal ministero ed attualmente in aspettativa a Udine, è stato richiamato e trasferito a Siena; Turazza, ingegnere capo a Verona, è trasferito a Udine.

Micossi, volontario doganale a Udine, è richiamato in servizio e destinato a Pontebba.

Il giubileo artistico di Giacinto Gallina. Ieri ricorreva il 25° anniversario dacchè l'illustre commediografo veneziano dava al teatro il suo primo lavoro.

Ora apprendiamo dal *Forumjulii* che a Cividale — luogo scelto anche quest'anno dal Gallina per sua dimora autunnale — si era costituito un Comitato per offrirgli un banchetto al quale sarebbero intervenute quante persone colte e gentili conta quella città, e la redazione del *Forumjulii* preparavagli, a nome dei cividalesi, un ricordo che certo gli sarebbe stato gradito.

La morte della cognata sua, signora Fabbri Gallina, fece sospendere la prima parte del programma.

All'amico Giacinto Gallina vengano in questa occasione anche le nostre felicitazioni affettuose ed i più fervidi auguri per lui e per l'arte sua.

A proposito di Gallina lo stesso *Forumjulii* ci dà la lieta notizia che nella quiete di Cividale il geniale autore di tanti capolavori « sta ora ordinando e scrivendo una nuova commedia in tre atti, che sarà uno studio profondo di caratteri veri e viventi, e che rispecchierà con intenti sociali le vere piaghe che affliggono i nostri tempi ».

La nuova commedia si intitolerà: *Senza bussola*; oppure: *Tragedia in dialetto*.

Buon viaggio.... e che non ne vengano altri! Nel pomeriggio di ieri, con treno speciale, sono finalmente partiti i galiziani che tanto timore avevano messo nella cittadinanza per la difterite fra essi sviluppatasi.

Due famiglie però (in tutto 10 persone) che hanno due bambini ancora ammalati rimangono qui trattenute sotto sequestro allo stallo Rocco.

È sperabile che in avvenire Udine non serva più di tappa non necessaria a questa disgraziata gente così sucida e pericolosa per la pubblica igiene.

L'ascensione del pallone. Come abbiamo annunciato, ieri il capitano signor Eligio Quaglia fece nel cortile Lascovic la seconda ascensione col proprio pallone « Città d'Ancona ».

Alle 4 circa, terminata l'operazione di rigonfiamento l'areonauta si librò nell'aria eseguendo molteplici esercizi ginnastici La sua partenza fu salutata da molti applausi.

Raggiunse un'altezza, che si può calcolare di circa 500 metri.

Andò a cadere in via Viola nella *braida* del co. Maniago.

Molto pubblico assisteva allo spettacolo. La banda di Paderno suonò diversi pezzi.

Un bagno fuori stagione. Iersera, reduci dalla sagra dei Rizzi (alle sagre — chi non lo sa? — i bicchieri non si contano) venivano giù chiacchierando, lungo il margine del Ledra, certa Giuditta...., rivendugliola, in compagnia di certo Vittorio.... operaio alla Ferriera. Quando furono vicini al ponte che traversa il canale, credettero d'infilarlo, ma invece andarono a precipitare ambedue nel canale.

Alle loro grida accorsero altre persone che per di là passavano e li trassero dal pelago tutti inzuppati. La bella Giuditta ed il Vittorio se la cavarono, a quanto ci riferiscono, con il solo bagno e con la perdita del cappello di lui e di una pianella di lei, che non si poterono trovare per l'oscurità della notte.

Fortunatamente, il canale del Ledra è in asciutta, altrimenti oggi forse dovremmo registrare due annegati. Assai meglio così.

Pane ai poveri. Ci viene comunicato:

« I signori fratelli Nodari e per essi il signor Silvio Nodari rappresentante la *Ligure-Brasiliana*, ha affidato alla Direzione della Cucina economica popolare, la distribuzione di n. 1140 pani circanzati in causa di errore di computazione, affinchè questa li distribuisca ai poveri.

La Direzione della Cucina, ha creduto dovere e giustizia di fare la distribuzione assegnando:

350 pani all'Istituto Tomadini, 350 all'Asilo infantile di via Rauscedo, 350 all'Istituto delle Derelitte e 90 ai poveri che si presenteranno alla Cucina.

Nel portare a conoscenza del pubblico l'atto generoso dei fratelli Nodari, la Direzione della Cucina popolare ringrazia i medesimi per il grato incarico conferitole e crede con la distribuzione sopra accennata di avere pienamente soddisfatto al gentile pensiero degli offerenti.

G. Gambierasi ».

Il furto di via Poscolle. Ignoti ladri durante la notte di sabato penetrarono con chiave falsa nel negozio coloniali di Cucchini e Jogna in via Poscolle n. 43, e dopo rovistati tutti i cassetti se ne andarono rubando circa 25 lire e due salami del valore di lire 5.

Fortunatamente, nella sera, il signor Cucchini aveva asportata dal negozio una bella sommetta che vi teneva.

Il primo ad accorgersi del furto fu un garzone fornaio, alle dipendenze della ditta stessa, e che sortendo dal forno che sta quasi di fronte al negozio vide la porta di questa aperta.

Il signor Ellero non c'entrava. Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore del giornale il Friuli

La prego a voler rettificare l'articolo inserito nel numero di ieri « *Tabacco di contrabbando* ».

Non al sig. Alessandro Ellero, ma al sottoscritto suo agente, venne fatto il sequestro di gr. 210 tabacco estero (non ottocento come venne stampato) nell'edicola Cambio-Valute di fronte alla stazione ferroviaria.

Ciò onde apparire la verità, e non ledere l'onore del mio principale, il quale era del tutto inconscio del mio abusivo operato; ed anzi non ho parole sufficienti per ringraziarlo, perchè alle insistenti preghiere di mio padre desistette dal licenziarmi immediatamente ritenendomi al suo servizio.

La ringrazio e con stima mi creda

Udine, 20 ottobre 1895.

devotissimo

Decio Primo Bettuzzi

agente del cambio-valute sig. A. Ellero ».

Per vecchi rancori Cotterli Giuseppe fu Paolo, d'anni 46, di via Bertaldia, veniva percosso con pugni da certo Viezzi Carlo, pittore.

Il Viezzi venne perciò denunciato.

Amor fraterno! Ieri si presentò all'ufficio di P. S. Zanon Regina fu Pietro d'anni 21, sarta, abitante in via Bertaldia n. 7, per denunciare che era stata ferita alla fronte con un colpo di bicchiere infertogli dal fratello Emilio. Venne medicata all'ospedale.

Una perla di figlio. Venne ieri mattina arrestato dagli agenti di P. S. Colautti Antonio fu Giuseppe d'anni 35 da Paderno, sensale, per mali trattamenti e minaccie di morte alla propria madre. Il Colautti venne altre volte condannato per lo stesso titolo.

Oste ritardatario. Venne dichiarato in contravvenzione Jaconisso Rosano fu Giuseppe, oste in via Grazzano n. 176, perchè nella notte di sabato teneva nel suo esercizio delle persone a bere un'ora e mezza dopo l'ora di chiusura.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 31, del 16 ottobre 1895, contiene:

— Nel giorno 28 novembre p. v. seguirà la vendita dei beni immobili in mappa di Udine della fallita ditta Vincenzo Morelli.

— L'esattore consorziale di Spilimbergo rende noto che nel giorno 25 novembre, presso quella Pretura, seguirà la vendita di beni immobili siti in mappa di Spilimbergo, Sequals, Travesio e Castelnuovo, appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 26 corrente, presso il Tribunale di Pordenone, scade il termine utile per fare offerte non minori del sesto sui beni immobili siti comune censuario di Spilimbergo.

— L'eredità abbandonata da Zanini Giov. Batt. morto in Martignacco (Cassacco) nel 5 febbraio 1890, fu accettata da Boschetti Giuseppe per conto dei tutelati minori del suddetto Zanini.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, onde allestire per domani il grandioso ballo in dieci quadri: *Excelsior*. Questo sarà preceduto da una brillantissima commedia.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 13 al 19 ottobre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	15
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 28

Morti a domicilio.

Luigi Del Fabbro di Giacomo, di mesi 10 — Guido Della Rossa di Giov. Batt. di mesi 9 — Amedeo D'Ambrogio di Luigi, di mesi 5 — Teresa Schiratti di Raimondo, d'anni 4 — Leonilda Orsetligh di Felice, d'anni 8, scolara — Sofia Kusma di Andrea, d'anni 6 — Anna Degano di Angelo, d'anni 3 e mesi 7 — Giuseppina Cozzo fu Vittorio, d'anni 9, scolara — Armellina Barbetti-Ronco di Giuseppe, d'anni 52, contadina — Elena Guerra-Carminati fu Valentino, d'anni 71, casalinga — Giovanni Valossyszyn di Lodovico, d'anni 9 — Paola Foschiatto Cesarea fu Leonardo, d'anni 76, contadina — Giovanni Fiori di Pietro, d'anni 8 e mesi 7 — Aurelio Mariatti di Alessandro d'anni 3 — Federico Poturiak di Gregorio, d'anni 1 — Umberto Baldassi di Dionisio, d'anni 3 e mesi 6 — Anna Pitacco di Giovanni Domenico, di mesi 8 — Michele Portolak di Gregorio, d'anni 2 — Cecilia Stroppolo di Nicolò, di mesi 7 — Alessandro Plel fu Mattia d'anni 76, mediatore — Anna Gregoano di Antonio, di mesi 1 — Augusto Ricamati di Narciso d'anni 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Francesco D'Osualdo fu Valentino, d'anni 76, agricoltore — Libera Cappellari di Giovanni, d'anni 24, casalinga.

Totale N. 24

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Tolò fornaciaio con Anna Sartori casalinga — Ottone Morgante fornaio con Antonia Savio setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Martinuzzi muratore con Regina Papoli casalinga — Stefano Bernardinis furiere maggiore con Anna Fadini casalinga — Ilarione Gusmai oste con Giovanna Marcutti sarta — Antonio Rossetti capitano di fanteria con Maria Casanova civile — Giov. Batt. Romano agricoltore con Anna Feruglio contadina — Vincenzo Grubic operaio con Antonia Del Bianco casalinga — Livio Francesi capitano di cavalleria con Teresa Sabbadini civile — Luigi Ciouttini fabbro con Anna Berton setaiuola.

Oggi alle ore 6, dopo breve ed inesorabile malattia, cessava di vivere, a 71 anni,

GIOVANNI JACOB detto PADOAN

Fabbricatore di carrozze.

La moglie, i figli ed i generi, desolati, ne danno il triste annunzio.

Una prece.

Udine, 21 ottobre 1895.

I funerali avranno luogo domani Martedì, alle ore 9, nella Parrocchia della B. V. delle Grazie, partendo dalla Via Pracchiuso N. 47 interno.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	21 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.2	749.5	749.0	750.0
Umido relat.	51	53	70	73
Stato di Cielo	q.cop.	q.cop.	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	E
Vento (vel. Kilom.	3	—	—	1
Term. centig.	7.4	10.0	8.0	9.0

Temperatura (massima 10.4 / minima 3.8

Temperatura minima all'aperto 2.4

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali al sud — Cielo vario nord, nuvoloso con pioggie sud. Temperatura sempre bassa.

ALLA CONQUISTA DEL POLO

IL VIAGGIO DEL DOTTOR NANSEN.

Notizie telegrafiche dalla Norvegia annunziano che l'arditissimo viaggiatore scandinavo, dottor Nansen, sta compiendo felicemente il suo viaggio, a scopo di esplorare la parte media, culminante, della regione-artica, ad una latitudine non toccata che per bravissimo tempo da' più celebri viaggiatori.

Merita di essere illustrata in riassunto l'impresa audace che il Nansen, con ardore di scienziato, innamorato degli ardui problemi che invano la scienza geografica ha finora tentato di risolvere, e con la tenacia propria alla sua razza, si avanza verso l'estremo polo, con la fiducia che al di là degli enormi ghiacciai che rendono quasi impossibile la navigazione, troverà il mare libero a mezzo del quale deve essere il punto ideale dei geografi, detto polo.

Il 24 giugno 1893, alle ore dodici e un quarto precise, Fridtjof Nansen, a bordo del *Fram*, salpava dal porto di Cristiania; una popolazione entusiasta lo acclamava dalla spiaggia, e con voti ardentissimi l'accompagnava in una spedizione, dalla quale forse non avrebbe mai più fatto ritorno ma il cui felice esito tutti però osavano sperare, anzi desideravano ardentemente, poichè il trionfo di Nansen sarebbe il trionfo di tutta la nazione.

L'idea di conquistare il polo ha sedotto sempre i navigatori più arditi dei paesi nordici.

Il primo viaggio verso le regioni polari di cui abbiamo notizie precise è quello intrapreso da Pytheas di Marsiglia nel 320 av. C.: nel quale raggiunse le isole Shetland, da lui denominate Thule. In seguito, alcuni eremiti d'Irlanda emigrarono alle isole Färöer (nel 795) e di là in Irlanda che abbandonarono all'apparire di Wikinger. Frik il Rosso colonizzò la Groenlandia nel 985 e suo figlio Meif scoprirva verso il 1000 il Labrador, la Nuova Scozia, nonchè il Massachussets. Ma le vere spedizioni tendenti a trovare un passaggio libero fra l'Oceano Atlantico e il Grande Oceano s'iniziarono nel 1517 da Sebastiano Caboto, per incarico di Enrico VIII, che scoperse lo stretto di Hudson, così denominato più tardi (1609-1610) da Hudson; e presero uno sviluppo grandissimo verso la metà del secolo XVI, e per ben tre secoli si succedettero senza l'esito sperato, con sacrifici immensi di vite e di denari, ma con vantaggi preziosissimi per la geografia; finchè nel 1850 Mac Clure ebbe la fortuna di scoprirlo.

Noi non intendiamo di seguire questi viaggi, ormai noti a tutti, e con essi i nomi dei grandi viaggiatori che li compirono: Barentz, Hudson, Davis, Jung, Baffin, e più recentemente Ross, Parry, Franklin, Simpson, Cuck, Crozier, Mac-Clure, Mac Clintock, ed altri ancora.

Solo l'amore per la scienza ha animato questi navigatori, con la forza di volontà di chi ama la lotta e si piace di sfidare i grandi pericoli.

È presumibile, anzi naturale, che, persistendo la costanza nel continuare le esplorazioni, si finirà per raggiungere il polo; e l'uomo, che un istinto ingenito spinge fatalmente alla ricerca dell'incognito, non abbandonerà queste spedizioni, finchè non gli sia riuscito di sollevare il velo, che ancora copre quelle regioni sconosciute.

Tutte le spedizioni nei mari glaciali artici non poterono mai spingersi oltre 82° o 83° di latitudine boreale, per la massa enorme di ghiacci, che, provenienti dal nord, deriva a mezzogiorno; e però non si è ancora potuto riconoscere se questi ghiacci si estendono fino al polo o se non costituiscono che una barriera intorno al medesimo, dove vi sarebbe mare libero, il che impedirebbe anche di arrivare con le slitte.

Ora tutti questi ghiacci, che vengono da correnti gigantesche trascinati dal nord al sud, devono necessariamente avere una provenienza determinata, quindi è naturale che altre correnti dal sud si dirigano al polo. Sulla soluzione di questo problema precisamente si basa il progetto di Nansen, ed ecco come:

Una corrente da sud al nord è quella lungo la costa occidentale della Groenlandia; ma il ramo principale della corrente del Golfo rasenta la costa occidentale della Norvegia e passa vicino alla nuova Zembla, avviandosi al polo. Aggiungasi che i maggiori fiumi della Siberia versano nel mare glaciale artico una quantità di acqua relativamente calda, la quale, nella direzione delle isole della Nuova Siberia, apporta pure un contributo enorme al polo; e finalmente anche per lo stretto di Bering si accresce la massa di acqua calda che rinnova quella del mare polare.

A confermare l'ardito viaggiatore nel suo proponimento, sopravvenne un caso strano, il quale mostra ancora una volta come ben sovente le piccole cose, e le più insignificanti, siano causa di grandi avvenimenti o di importanti scoperte.

È noto che negli anni 1878 e 1879 il celebre Nordenskjöld effettuava il suo grandioso viaggio lungo le coste settentrionali dell'Europa e dell'Asia; per molto tempo non si ebbero sue notizie, tanto che si cominciò a temere che fosse perito fra i ghiacci del mar di Cara e si pensava di spedire qualcuno alla sua ricerca. L'americano Gordon Bennet, il proprietario del giornale *New York Herald*, che aveva avuto il coraggio di spedire Stanley alla ricerca di Livingstone col solo scopo di fornire letture nuove e interessanti ai suoi abbonati, non si peritò di organizzare a proprie spese una spedizione polare per rintracciare Nordenskjöld. Questa partiva infatti sotto gli ordini del capitano Delong col vapore *Jeannette*, e per lo stretto di Bering entrava nel mare glaciale artico. Il viaggio ebbe però una sorte miseranda, poichè arrivata alla isola di Wrangel, la *Jeannette* fu presa fra i ghiacci, e alla deriva coi medesimi trasportata sempre più verso nord-ovest: impotente a difendersi o guidarsi menomamente, errò per due anni interi in balia dei medesimi e sempre stretta fra essi, finchè come più tardi si seppe, naufragò il 13 luglio 1881 fra le isole denominate poi Delong, in onore del coraggioso viaggiatore, mentre intanto Nordenskjöld era già arrivato all'estremità orientale della costa asiatica. La maggior parte dell'equipaggio perì col proprio capitano Delong, solo pochi marinari riuscirono per vie ed avventure le più strane a sbarcare sulla costa asiatica, nelle vicinanze della foce del fiume Lena.

Dei poveri naufraghi si ebbero notizie tre anni appresso nel 1881 il 18 giugno, e in una parte del mondo ben lontana da dove erano periti. Sulla costa orientale della Groenlandia, presso Julianehaab, sopra un masso di ghiaccio si raccolse un paio di pantaloni oleati, contraddistinti col nome di uno dei marinai della naufragata *Jeannette*; e a togliere ogni dubbio in proposito stavano due scritti della mano di Delong stesso. Ora come spiegare l'arrivo in quel punto di quell'abito? Nansen ammette che di tutte le vie possibili, quei pantaloni non poterono prendere che quella della corrente calda, che dal mar Siberico presso le isole di Nuova Siberia si dirige al polo, e di là afferrati dalla corrente fredda, che dal polo discende a mezzogiorno lungo la costa orientale della Groenlandia, fiancheggiarono questa penisola fino al capo Garewel, dove vennero ad incontrarsi con l'altro ramo della corrente del Golfo, e che li portò precisamente a Julianehaab a venticinque miglia geografiche distanti dalla punta.

Ora, il dottor Nansen, intende appunto abbandonarsi, come quei pantaloni, alla corrente calda.

Con questo intendimento è partito da Cristiania il 24 giugno 1893, e viaggia ora alla volta della Nuova Zembla; anzi dispacci recentissimi annunciano il suo felice arrivo nel maro Cara, che fortunatamente trovò libero di ghiacci mentre questo mare non è quasi sempre invaso e per molti anni continui; così dopo il 1878 fu per molti anni impraticabile e solo nel 1887 potè il yacht *Maria* passarlo senza pericolo. Di là Nansen si recherà al Capo Tscheljuskin, la punta più settentrionale dell'Asia e della penisola Taimyr, per poi cercare di arrivare nelle vicinanze della foce della Lena o delle isole della Nuova Siberia, e in seguito, dopo varii anni, se tutto andrà secondo i desiderii suoi, riapparire sulla costa occidentale della Groenlandia.

Pel suo viaggio conta quattro anni, ma ha preso viveri per sei, poichè non è sicuro di oltrepassare il mare di Cara senza essere chiuso fra i ghiacci, e in quel caso, a somiglianza della spedizione di Hovgaard, dovrà contare di rimanere in balia dei medesimi per qualche anno.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La riconvocazione del Parlamento.

Roma 20 — Nel prossimo consiglio dei ministri, che pare sarà tenuto martedì prossimo, ed al quale sarà presente anche il ministro Saracco, verrà fissata l'epoca in cui si dovrà riconvocare il Parlamento.

Si dice che verrà fissata probabilmente la data del lunedì 18 novembre.

Elogi francesi all'esercito italiano.

Parigi 20 — Il *Soleil* rinnova l'affermazione del grandissimo valore dell'esercito italiano. Detto foglio aggiunge che il difetto consiste nella cattiva amministrazione delle ferrovie italiane.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 19 ottobre 1895

Venezia	25	56	3	40	83
Bari	30	77	64	46	5
Firenze	12	21	45	7	38
Milano	15	78	31	33	18
Napoli	85	67	69	57	79
Palermo	85	8	15	78	81
Roma	60	10	48	30	13
Torino	43	90	1	5	79

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 ottobre 1895.

Rendita	19 ott.	21 ott.
Ital. 5 % contanti	94.—	94.20
» fine mese . .	94.10	94.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	292 —	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	767.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	288.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	689.—	685.—
» » Mediterranee . .	501.—	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.55	105.30
Germania . . . . »	130.45	130.30
Londra . . . . »	26.64	26.60
Austria e Banconote . . . »	221.—	221.—
Corone . . . . »	108.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.10	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	89.20	89.½
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

FRUMENTI E FORAGGI

da seminarsi in autunno

Frumento Rieti originario L. 0,45 per un chilo, L. 40 al quintale
» » 1.ª riprod. » 0,32 » un » » 32 »
» » Cologna sel. » 0,40 » un » » 34 »

Castelfranco (Treviso), 17 luglio 1895.

Il frumento da semina, *Cologna*, da voi lo scorso anno fornitomi, mi diede ottimi risultati. Raccolsi circa quintali 16 (sedici) di stupendo frumento, grosso, nutrito e netto da qualsiasi zizzania. *Non posso che esprimervi la mia intera soddisfazione.*

Conte Gerolamo Barca Toscan.

Frumento Noè 1.ª qualità L. 0,40 per un chilo, L. 35 al quintale,

Comizio agrario di Lodi, 24 luglio 1895.

Il frumento da semente Noè somministrato a questo Comizio Agrario nell'autunno p. p. ebbe ottimo effetto.

Comizio Agrario di Lodi e Circondario.

VECCIA VELLUTATA

Foraggio primaverile abbondante e nutriente per vacche lattifere, bovi e cavalli; viene consumato tanto allo stato verde che secco.

Seminare in ottobre-novembre in terreni anche leggeri aridi e non concimati. Resiste ai freddi i più intensi.

Il *deputato Ottavi* nel suo Giornale *Il Coltivatore*: scrisse che in Aprile misurava 90 centimetri d'altezza e in un ettaro ricavò 390 quintali di ottimo foraggio.

La *Veccia vellutata* riunisce vantaggi tali che nessuna altra *pianta può dare. Essa fornisce un prodotto precoce* e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili come frumentone, patate, fagioli, ecc. ecc., ed infine prospera anche in terreni poco fertili.

Costo: 100 Kili L. 70 -- Un Kilo L. 0.80
» *Un pacco postale da Kili* 3 » 3.—
» » » » » 5 » 5.—

Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente.

TRIFOGLIO INCARNATO

Si semina in Ottobre-Novembre nelle *Stoppie* del Frumento, Segale; nel Granoturco, oppure in terreni leggeri e poco fertili.

Nelle *Stoppie* non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa semente vuol essere sparsa su terreno duro o battuto, e non sopra terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima non soffre i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità. Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di semente. -- Costo: 100 Kili L. 60. Un pacco postale di 3 Kili L. 3.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario-Botanico, Milano, Corso Loreto, N. 45.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tonca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, tanto che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela, nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta:** risolve le callosità, gli indurimenti dai cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e *Filipuzzi Girolamo*; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Prete, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.46	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.16	20.—	O. 17.46	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Via Poscolle - 10

DEPOSITO

Terraglie - Vetrami

Tubi

Lastre

Fornelli

Articoli da cucina

Caminetti

Carta-paglia

Assortimento

Lampade

Tappeti di Cocco

Luci

Nettapiedi - Stuoini

Sottotavola - Scendiletto

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ — NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Via Poscolle - 10

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — F. Bisleri — MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Collegio Convitto Maschile Ungarelli

37° anno di eserc. - **BOLOGNA** - San Vitale, N. 56

APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA

Corsi Elementari, Tecnici e Ginnasiali -- Liceali accelerati

R. ISTITUTO TECNICO

Speciale Corso Preparatorio per l'esame d'ammissione alla

R. SCUOLA NAVALE DI LIVORNO

che avrà luogo nel 1896

Retta mite con riduzione per fratelli e più di tre alunni provenienti dallo **stesso paese.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario
L. FERRERIO

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco